ANNO XXI. Venerdì, 14 Febbraio 1868. N. 45

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devranno avar unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun *foglio* cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 13 tebbraio

L'IMPOSTA SUI GIORNALI

In Francia ed in Germania si agita in questi giorni una quistione, che potremmo dire personale, la questione cioè del bollo sui giornali. Questa imposta che in Francia fu soverchiamente elevata, ebbe per iscopo principalmente d'impedire una troppo grande diffusione della stampa politica; nessuno credeva in origine che dovesse avere una importanza finanziaria. Ma, *vedi giudizio uman come spess'erra*, le cose andarono se non precisamente a rovescio, molto diversamente da quello ch' erasi preveduto, ed ora che in occasione della legge sulla stampa deve statuirsi su questa materia, è naturale che si parli e si giudichi questa imposta in modo molto diverso di quello con cui fu accolta in origine.

L'elevazione del diritto di bollo sui giornali non ha impedito la diffusione della stampa politica, come gli autori di essa credevano. Prima del regime attuale i giornali più diffusi si stampavano a Parigi a 50 e 60 mila esemplari, ed i giornali più diffusi d'adesso non sono guari indietro di questa cifra. L'imposta pertanto del bollo considerata come atto politico si chiarì impotente ed è combattuta dalla stampa piuttosto per l' esenzione che accordasi alla stampa letteraria ed ai due *Moniteurs*, i quali infatti fruiscono largamente di questo privilegio, che per se stessa. Tutti vedono che i giornali, nei quali bisogna sempre considerare accanto all' impresa politica il lato della speculazione, fanno questo ragionamento: il bollo lo pagano gli abbuonati e non il giornale; ove si abolisca questa tassa, sarà necessario diminuire corrispondentemente il prezzo della vendita e dell' abbuonamento, e se a ciò si unisce una maggiore, un'assoluta libertà della stampa, vedremo sorger tanti concorrenti, che in fine dei conti ci renderanno maggior danno di quello che il governo coll' imposta ha tentato di farci.

I giornali già stabiliti, sebbene nol dicano, pare che subodorino quella diminuzione d'importanza politica che andrebbero a subire inevitabilmente col sistema dell'assoluta libertà, e quindi li vediamo assai debolmente combattere quest'imposta dalla quale in origine credettero d'essere schiacciati ed oppressi. Taluno palesemente la difende.

Ed in questo sono sostenuti naturalmente dall'importanza finanziaria che assunse quest' imposizione sulla stampa. Quando si pensa che il solo *Siècle* paga alle finanze dello Stato 1,200,000 franchi per diritto di bollo, si capisce benissimo che un ministro delle finanze debba pensarvi due volte prima di rinunciare ad un introito di questa sorta, che per di più è solo *in apparenza e per l'onore delle armi* combattuto.

Accanto alla soppressione del bollo sui giornali venne fatta in Francia, e specialmente in Germania, una proposta, che sarebbe quella di far passare l'imposta sugli annunzi, sistema che già fu adottato in Austria. E questa proposta, a parlar chiaro, sarebbe veramente finanziaria, perchè mentre il bollo sul giornale aggrava il consumatore, quello sugli annunzi mirerebbe, sintanto almeno che non si sia trovato il modo di farlo passare sulle spalle altrui, a colpire un reddito netto dell'impresa industriale. Ma nel fondo questa proposizione venne inventata dai giornali che non hanno annunzi contro quelli che ne hanno. Quantunque l'annuncio commerciale corra addietro regolarmente alla diffusione del giornale, non vi ha dubbio che per alcune circostanze transitorie od eccezionali si possa avere un giornale molto diffuso, al quale la pubblicità non ama di rivolgersi, e sono appunto questi giornali che si sono fatti i paladini dell'abolizione del bollo e della sostituzione ad esso dell'imposta sugli annunzi.

Quello che avverrà non lo sappiamo; ma un ministro della finanza troverà assai malagevole il persuadersi della bontà di questa sostituzione. Il *Siècle*, come abbiamo detto, paga 1,200,000 franchi di bollo, e sebbene sia quello che abbia il migliore introito per titolo di annunzi, pure riscuote 550,000 franchi soli come sua quota di rimunerazione per la pubblicità. La si aggravi pure d'un' imposta del 10 ed anche del 20 per 0|0 e non si avrà nelle casse dello Stato che il decimo di quanto adesso vi entra per ragione del bollo.

L'*Univers*, il quale è, come sarebbe a dire, la nostra *Unità Cattolica*, trattà maestrevolmente questa materia, quantunque non sia benedetta da Roma, e per giuocare un colpo atroce a' suoi colleghi di Parigi, ha messo fuori l'idea del bollo facoltativo. I giornali, cioè, che fanno commercio delle loro pagine accordandole agli annunzi pagheranno il bollo, quelli che si limitano a voler diffondere le loro idee ne andranno esenti. E partendo sempre dall'esempio del *Siècle* questo sistema lo porrebbe fra il rinunciare a 550,000 franchi d'introito netto o pagare 1,200,000 per averlo.

Alternativa assai poco seducente; ma che probabilmente sarà risparmiata al giornalismo francese non avendo questa proposta molta probabilità di essere accolta.

Questo è lo stato della quistione. Sarebbe impossibile di farne una qualche applicazione alla stampa periodica italiana, che versa in condizioni così differenti dal giornalismo estero. E perchè? Non è la mancanza di libertà, non sono gli avvertimenti amministrativi, non è il bollo che hanno impedito alla nostra stampa di raggiungere l'importanza che ottenne altrove. Ma siccome non havvi effetto senza causa, così una causa vi sarà anche per questa poco invidiabile situazione della stampa italiana. Vorremo noi indagarla?

Risponderemo come Rigoletto alla generosa offerta di Sparafucile. Chi sa!

La *Riforma*, nell'ultimo corriere del suo foglio di domenica, insiste molto nel far rilevare un fatto accennato nella seduta della Camera del giorno innanzi dall'on. deputato Doda, per dare un' idea degli enormi abusi che si sarebbero scoperti nell'inchiesta sulla marina. Dalle parole della *Riforma* si potrebbe supporre che un impiegato il quale aveva cessato dal servizio, avesse ricevuto per tre anni ancora lo stipendio dalla marina, mentre le parole della Commissione d'inchiesta riportate dall'on. Doda accennano soltanto all'incasso di questa paga per parte di un Consiglio d'amministrazione e non già per parte dell'impiegato che più non era in servizio.

Ecco come andò veramente la cosa. Un macchinista forestiero addetto al servizio della marina era nel 1862 imbarcato sopra un piccolo cavafango a vapore nel porto di Brindisi. Il cavafango passò sotto l'amministrazione del Dicastero dei lavori pubblici, ed il macchinista continuò a rimanervi a bordo. Il Consiglio d' amministrazione del Corpo reale equipaggi, ritenendo che il macchinista fosse soltanto comandato, ma non definitivamente transitato al servizio dei lavori pubblici, continuò a conteggiargli le paghe al suo conto-corrente, e così si andò fino al 1865. Qui si noti che, siccome durante l'imbarco molti sogliono lasciare le loro paghe a terra per assestare il conto allo sbarco, così, nemmanco la somma di L. 8 mila rimasta nella Cassa attirò l'attenzione del Consiglio d'amministrazione. Ma il Commissariato di marina, adempiendo al suo mandato di sindacare la contabilità dei Corpi, riconobbe la cosa e promosse il versamento all'erario della somma che il Consiglio teneva in serbo e che era stata a quel modo conteggiata nel foglio di deconto del macchinista. Aggiungasi che questi, avendo sempre percepito la sua paga dal dì del passaggio sotto la dipendenza del Dicastero dei lavori pubblici, non poteva porgere occasione per cui la svista fosse rilevata più presto.

Tuttavia noi vediamo che essa fu corretta dalla stessa Amministrazione e molto tempo prima che si pensasse alla nomina della Commissione d'inchiesta.

Giudichino ora i lettori se codesto si debba chiamare un enorme abuso, una mostruosità!

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 12 *febbraio*. — Continuano alacremente i preparativi per le feste del carnovale, e giacchè mi venne fatto di raccogliere intorno ad esse alcuni altri particolari credo non vi sia discaro che li comunichi pure ai vostri lettori. Le feste avranno principio, come fu annunziato, sabato 22, colla grande rappresentazione della *Gianduieide*, azione più che fantastica, e sul genere di quelle che si rappresentano a Parigi nell'*esplanade du Champ de Mars*, con cavalleria, fanteria, artiglieria, ecc. Un gran palco, sulla piazza Vittorio Emanuele sarà il teatro su cui faranno il loro debutto, sostenendo le parti principali, i membri componenti la società del *Bogo*, quelli della società *equestre-ginnastica*, dei *canottieri*, gli *uffiziali delle guide*, i soci dei due *clubs* detto l'uno della *Pipa*, l'altro della *Grana*, oltre a 40 e più allievi della Società ginnastica predetta, e buon numero di ricchi giovanotti della nostra città.

L'azione fu divisa in due parti, l'una più spettacolosa dell'altra. Il soggetto non potrebbe essere più bizzarro. Giudicatene:

Parte prima. — L'azione succede nel villaggio di Caglianetto (patria di Gianduia) in occasione della fiera e della distribuzione dei premi ai migliori prodotti agricoli. A ricevere il premio si presenta un cavolo di dimensioni colossali; ma il sindaco ed il giurì sospettando sia un cavolo artificiale, lo spaccano e ne esce un piccolo Gianduia. Lo stupore è generale. Il neonato viene affidato ad una balia, ma egli ricusa il latte ed ogni altro cibo e bevanda, e non accetta che barbera. Traccannate un'infinità di bottiglie del prelibato liquore senza esserne sazio, gli vien portato un tino. Gianduia vi cade entro, e pescato, ne esce uomo adulto. Lo stupore degli astanti è al colmo, ma subentra tosto la calma, dopo l'assicurazione di essere egli venuto per far del bene, e infatti ne dà subito la prova prendendo diversi legumi e trasformandoli in proporzioni colossali: segue un ballabile di legumi, e la festa è generale; ma viene di lì a poco interrotta dall'arrivo d'una frotta di carrettieri da un vicino paese, i quali si danno ad insultare le donne e le autorità di Caglianetto. Gianduia chiama a sè i pochi armigeri del comune, fa ritirare i vecchi, le donne ed i fanciulli, e cerca di far fronte all'audacia dei carrettieri, ma questi si sono già impadroniti dal palazzo del Comune, ed allora un milite di Gianduia va sotto le mura e dà fuoco ad una mina. Grande scoppio susseguito dalla distruzione generale e qui finisce la prima parte dello spettacolo.

Nella parte *seconda* la scena è presso Torino. Gianduia arriva in città colle autorità di Caglianetto, accolto festosamente in mezzo a varie *tote* che gli presentano fiori. Fra queste vi è pure *Giacometta*. Gianduia se ne innamora alla follia, ma Bernardo, mugnaio, tutore della ragazza, si oppone al loro amore. Gianduia con pochi suoi fidi tenta di rapire l'oggetto amato, ma Bernardo chiama i suoi mugnai, i quali in forte numero fanno desistere i gianduiotti dall'eroica impresa. Gianduia, solo, non si lascia scoraggiare ed invoca *Marte*. Il Dio della guerra scende dal cielo, prende Gianduia sotto la sua protezione e chiama la sua armata. Ad un tratto la scena è popolata di un poderoso esercito. Cavalli, fanti, artiglieri, marini assaltano coraggiosamente la casa dei mugnai. Questi sono sconfitti, e Giacometta vien liberata. Succede una gran festa con carossello e giuochi ginnastici. Gli sposi Gianduia e Giacometta salgono in legno, seguito da altri cocchi e carri delle diverse comitive civili e militari; gran *défilé* per le vie di Po, di Doragrossa, ecc., e termina così la spettacolosa azione della *Gianduieide*.

Questo spettacolo è accessibile a tutte le borse. Il prezzo dei posti è da L. 10 a centesimi 20. L'introito è destinato a benefizio delle tre istituzioni caritative della nostra città che versano in più gravi angustie, quali il R° Ricovero di mendicità, il collegio degli Artigianelli e l'ospedale detto del Cottolengo. Chiuderà il divertimento di questo primo giorno l'ultimo ballo *paré-masqué e costumé* che ha luogo alla sera al teatro Scribe. Nel giorno susseguente, domenica 23, gran corso delle maschere dalla piazza Vittorio Emanuele in via di Po, e dalla piazza Castello in via Nuova e piazza S. Carlo. Sulle piazze musiche militari e concerti. Alla sera grande ed immenso ballo pubblico sulla piazza Vittorio Emanuele con due strepitose orchestre.

È nel lunedì, 24, che ha luogo la grande fiera fantastica nelle vie di Po e di Doragrossa, e sulle piazze Vittorio Emanuele ed Emanuel Filiberto. Nelle ore pomeridiane avranno luogo le passeggiate delle maschere a piedi. Alla sera illuminazione *gratis* per cura della Società del gaz, luci elettriche in dette vie e piazze, ed a mezzanotte veglione *monstre* al teatro Regio. Al martedì, 25, secondo giorno della fiera, in cui avrà luogo la distribuzione dei premi agli espositori delle più belle bestie (quadrupedi).

Nel pomeriggio sulla piazza Castello, si farà la proclamazione di tutti i premi, la distribuzione di tutte le bandiere e del titolo onorifico di commendatore di Gianduia a tutti i cavalieri in costume, e la solenne estrazione dei numeri vincenti i premi della gran tombola a favore dal R. Ricovero di mendicità.

Alla sera, passeggiata per le vie della città del *babacio*, che a mezzanotte, sulla piazza Castello, sarà abbruciato in mezzo ai fuochi d'artifizio; così hanno termine le feste del nostro carnovale, il quale ha per iscopo la beneficenza e il vantaggio industriale e commerciale della città.

Quest' anno la fiera prende delle proporzioni più vaste che non negli anni scorsi. I banchi degli espositori sommano a 600. Vi sono 130 espositori di vini, e le qualità dei vini sottoposti al giurì 250. Le bottiglie messe in vendita superano la cifra di 120 mila.

La Società Gianduia ha assegnato L. 1,000 per premi agli espositori dei vini. I premi assegnati dal ministero d'agricoltura, industria e commercio consistono in numero 12 medaglie, ed in dodici premi in oggetti diversi.

La Società spende in totale per premi, la somma di L. 2,430.

La Società Gianduia ha testè dichiarato pubblicamente di non poter accettare il *bastone da maresciallo*, offerto, ad iniziativa di un giornale dalla nostra città, al presidente della medesima, sia perchè non esiste nella Società un presidente, sia perchè i singoli membri, coerenti a se stessi, non possono accettare in compenso dei loro lavori altro guiderdone che quello della pubblica approvazione. Nobili sentimenti per cui la Società Gianduia, acquista a mille doppi la benemerenza della città nostra!

QUESTIONE D'ORIENTE

Si legge nella *Triester Zeitung* dell' 11:

Carlo I principe di Rumania nel suo discorso d' apertura ha richiamato l' attenzione delle Camere sull'organizzazione e sul rinforzo delle forze militari del paese, domandò quindi lo stanziamento delle somme necessarie, poichè soltanto mediante l'organizzazione dell' esercito, dice il discorso del Trono, potrà serbarsi la neutralità, ch' è il princio fondamentale della prosperità della nazione. Michele III principe di Serbia precedette il suo vicino con uno splendido esempio. Egli non si contentò delle concessioni parlamentari. Egli cominciò ad armarsi alacremente, assoldò ufficiali istruttori esteri e conchiuse forniture colossali con fabbriche estere e specialmente belghe. Questi preparativi bellicosi della Serbia datano sino dal 1866 ed assunsero recentemente un carattere minaccioso in modo da attirarsi l' attenzione delle potenze europee. Che cosa significano questi armamenti e quali sono le intenzioni da cui sono animati gli uomini di Stato serbi in questo momento?

Rileviamo particolari molto interessanti su di ciò da una corrispondenza da Belgrado dell' *Imparziale* di Smirne. Il corrispondente, ch' è un francese, ebbe la fortuna di conversare personalmente col presidente del Senato serbo Marinovich e col principe regnante Michele, ed a lui lasciamo perciò la responsabilità dei colloqui avuti con quei due alti personaggi. Troviamo un programma chiaro e ben definito della politica che intende seguire il governo serbo. Tanto al principe quanto al presidente Marinovich sta molto a cuore che l'Europa si convinca, la Serbia non contare che sull' appoggio *morale* della Russia per la realizzazione dei suoi disegni e che respingerebbe anche colla forza delle armi ogni aiuto *materiale*. Rimane ora a vedersi se queste singolari asserzioni troveranno chi presti loro fede.

Che cosa s' intende per appoggio *morale*? Forse i talleri imperiali russi che servirono a comperare i fucili a retrocarica per l'esercito serbo? Dove comincia l'appoggio *materiale* o meglio dove cessa l'appoggio *morale*? Nondimeno ascoltiamo il presidente del Senato serbo. Egli appartiene alla categoria di quei pochi serbi i quali si sono dedicati, e con esito felice alla letteratura.

« Se noi accettiamo l' influenza e l'aiuto della Russia, intendiamo soltanto di accettare l'influenza morale che la Russia può esercitare in nostro favore. Se una brigata od anche una compagnia russa invadesse il nostro territorio entreremmo tosto in campo contro le truppe russe. La Serbia deve difendersi da se sola e l'occidente mostra di conoscerci ben poco, se non ci considera altro che come l' avanguardia russa dell' Oriente europeo! Un regno serbo formato dalle razze cristiane della Turchia è una guarentigia materiale che l' ambizione russa non giungerà mai a realizzare i suoi piani. »

« Si riconosce la necessità in Francia di porre al Danubio una forte barriera contro la Russia. Questa barriera può esser formata soltanto da un regno serbo. Noi siamo di fatto indipendenti. I turchi hanno sgomberato le nostre fortezze, non vi sono più che serbi in Serbia. Ma la nostra missione non è ancora compiuta. Dobbiamo pure liberare i nostri fratelli che gemono ancora sotto il giogo turco. Non sappiamo *quando* avrà luogo questa liberazione, ma ci armiamo per essere pronti. Lungi dal turbare con leggerezza la pace europea, noi aspettiamo la circostanza propizia. Noi non abbiamo fretta, il futuro ci appartiene. Se questa occasione si presentasse domani, noi la coglieremmo, poichè noi *siamo pronti*. Noi non odiamo la Turchia ed ancor meno odiamo l' Austria. Ma dobbiamo compiere una missione. Questa missione è la liberazione dei cristiani. Ed allorchè dico cristiani, intendo cristiani di tutte le confessioni. Noi adempiremo a questa missione e verrà il giorno in cui il regno di Serbia attirerà a sè l'attenzione del mondo. »

Ecco all'incirca le parole di uno dei pochi uomini di Stato che conti la Serbia e che gode la piena fiducia del popolo serbo.

In quanto al principe, le sue parole sono quasi identiche: « Si fece molto rumore, disse, degli armamenti della Serbia; si credeva che noi vorremmo muover subito guerra alla Turchia, per liberare i sudditi cristiani dai turchi nelle vicine provincie. Negare che noi siamo pronti e che non attendiamo altro che l'istante opportuno, negare che noi aneliamo al giorno in cui tutt' i serbi, dico serbi e non slavi, liberati dall'oppressione turca, formeranno un gran popolo sul territorio posseduto per secoli dai loro antenati, negare tutto ciò sarebbe lo stesso che negare la luce del giorno allorchè splende il sole. Il regno serbo esisterà un giorno, ma si sarà fondato da sè. Tutta la nostra politica consiste in queste parole: *Possiamo aspettare.* »

« In Francia ci si rimprovera di accettare l'aiuto della Russia e di non essere altro che l'avanguardia di una immensa invasione russa. La nostra parte è però semplice e chiara quanto mai. Noi siamo slavi ed abbiamo la stessa religione dei russi. Quanto attendiamo da loro si è una protezione *morale* ch' essi ci devono prestare per la lotta che dobbiamo combattere, onde godere il diritto di vivere la vita d'una nazione. I russi non porranno mai piede sul nostro paese. Le apprensioni a questo riguardo sono affatto infondate. Io lo ripeto, *la Serbia è armata* noi siamo pronti come lo sono tutte le nazioni europee, pure non precipiteremo gli avvenimenti. Noi non cominceremo la guerra, non vogliamo tentarlo neppure. Ma il giorno in cui ci si presenterà l' occasione propizia ci troverà pronti e risoluti ad utilizzarla. »

Se, come crediamo, queste parole furono veramente pronunciate noi riconosceremo la sincerità degli uomini di Stato serbi. Sono dei piccoli Bismark. « Ferro e fuoco » queste sono le parole in cui si riassume il futuro degli uomini di Stato serbi ed in quanto all'appoggio morale della Russia sono parole vuote con cui si tenta di addormentarci. La Bosnia e l'Erzegovina sono i paesi che vuole ottenere la politica da grande potenza della Serbia. Non si odia la Turchia ma si si arma sino ai denti per poter menare il gran colpo ad ogni momento. Si adula l'Austria perchè si teme che noi pure pensiamo ad ottenere quelle due provincie; si vuol liberare i cristiani, insomma tutti devono essere felici. Cosa si farà dei turchi, che pure formano la metà degli abitanti di quei paesi, questo il programma non lo dice. Peccato che queste aspirazioni della Serbia a divenire grande potenza, siano state un poco aggiornate dall'attitudine delle potenze europee. Se i serbi, i quali amano tanto l' influenza morale, prestano orecchio ai benevoli consigli della Francia, Inghilterra ed Austria, temiamo che il vessillo della *Grande Serbia* non sarà per ora innalzato.

PETIZIONE
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Riceviamo da Ferrara il seguente indirizzo di quella Camera di commercio alla Camera dei deputati:

Onorevoli signori Deputati,

La Camera di commercio di Ferrara, aderendo alla nobile, saggia e vigorosa iniziativa presa dalla consorella di Genova, e manifestata nell'indirizzo a codesto onorevolissimo consesso, inoltrato sotto la data delli 3 corrente mese, è sollecita a dichiarare altamente, di fare suoi i sentimenti in quel documento enumerati ed espressi, ed unirsi alla medesima nel deplorare le miserrime condizioni economiche in cui versa al presente l'Italia, massime pei funesti effetti del corso forzoso della carta, flagello e piaga che la strazia e corrode, e d'associarsi in ciò al grido di dolore dell'intera nazione.

Legittima interprete dei sensi dei suoi amministrati, mentre, in proprio nome e loro, promette ed afferma d'essere di gran cuore disposta a qualunque più ragionevole sacrifizio per rilevare efficacemente la nazione dall'abisso in cui è gettata, si crede in pari tempo nel sacrosanto diritto d'instare nella più solenne forma appo gli onorevoli signori deputati e scongiurarli perchè, messe da parte al momento le politiche preoccupazioni, rimosse le questioni di gare e di partiti, ed allontanati i pericoli delle frequenti e troppo fatali crisi ministeriali, volgano senz'indugio tutte le forze dell'animo al riordinamento delle quasi oberate finanze, al pareggio dei bilanci, al ristabilimento del credito all'estero, al rianimo della fiducia all'interno, e ciò mediante il pronto e graduale ritiro del corso coattivo della carta, e poscia per un complesso di saggie leggi, opportune a regolare praticamente tutti gli atti della pubblica amministrazione, nella quale manifestaronsi fin qui i più enormi e rovinosi difetti, supplicando i rappresentanti della nazione a non abbandonare i seggi che loro affidò il voto nazionale, finchè non abbiano posta l'ultima mano a tutti cotesti imperiosi ed urgentissimi provvedimenti, e soddisfatto così al mandato della nazione a benefizio e per gl'interessi della costernata patria, per carità e per decoro della medesima, e per la dignità stessa del Parlamento.

Sorga presto il giorno in cui questa diletta patria, restaurate le finanze, riabilitato il credito e rilevata la fiducia, godendo i frutti d'una saggia e retta amministrazione nel rinvigorimento dell'industria, dei commerci, degl'interessi tutti, nella riattivazione delle sue risorse, potente ricca, felice, possa assidersi, com'è caldissimo voto, a fianco delle più fiorenti nazioni del mondo !

Per la Camera di commercio
firm. il pres. FRANCESCO *cav.* TRANZ.

In data del 10 febbraio, l'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, scrive:

Ci manca per molte località la partecipazione del risultato degli incanti tenuti per la vendita dei beni demaniali, e per conseguenza non ci troviamo in grado di pubblicare il solito quadro dei lotti venduti e del prezzo ritrattone.

In quella vece porteremo a notizia dei nostri lettori i dati che ci siamo procurati intorno ai risultati finanziari che il Governo ha sinora ottenuto dall'operazione conchiusa sui beni demaniali.

I pagamenti fatti per conto delle obbligazioni demaniali a tutto il 31 dicembre 1867 sono i seguenti:

1865 1° aprile. Semestre interessi	L.	5,302,500 —
» 1° ottobre. » »	»	5,302,500 —
1866 1° aprile. » »	»	5,302,500 —
» 1° detto. Rimborso della Serie *B*	»	14,140,000 —
» 1° ottobre. Semestre interessi	»	4,949,000 —
1867 1° aprile. » »	»	4,949,000 —
» 1° detto. Rimborso della Serie *C*	»	14,140,000 —
» 1° ottobre. Semestre interessi	»	4,595,000 —
Totale	L.	58,680,500 —

Per far fronte a questi pagamenti l'Asse demaniale ha presentati i seguenti incassi:

1865. Reddito del patrimonio dello Stato	L.	17,654,438 24
Versate dalla Società per prodotto vendite	»	12,528 90
1866. Reddito del patrimonio	»	16,520,877 96
Versate dalla Società	»	6,926,206 56
1867. Reddito del patrimonio	»	15,528,905 29
Versate dalla Società	»	14,356,409 91
Totale	L.	70,999,366 86

Confrontinsi le due cifre dell'attivo e del passivo e si troverà che l'attivo supera di italiane L. 12,318,866 86 le spese che si dovettero sostenere, distruggendosi così all'evidenza delle cifre quelle malevoli insinuazioni che si sono potute fare circa all'operazione conclusa dal Governo.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Belgrado all'*Agenzia Havas*:

« Le voci relative ad una modificazione parziale del ministero prussiano e alla demissione del conte di Bismark sono prive di fondamento. La risoluzione del ministro di chiedere un congedo è stata una conseguenza diretta delle discussioni della Camera dei deputati e dell'opposizione che gli venne fatta da una parte dei conservatori. È noto che il capo di quest'opposizione è stato l'ex ministro delle finanze, signor Bodelschwingh, e che questa frazione ebbe per organo la *Gazzetta crociata*.

« È certo, d'altronde, che all'ultimo ballo di Corte il re biasimò apertamente ed energicamente l'attitudine dei conservatori; ma una prova che il re non ha alcuna fretta di gettarsi nelle braccia del partito liberale si ha in ciò, che al tempo stesso manifestava il proprio malcontento al capo dei conservatori liberi, ai quali rimproverò d'aver cagionata la scissura nel seno del partito conservatore.

« Il conte di Bismark, profondamente irritato dagl'intrighi dei suoi antichi amici, è deciso di non prendere più parte ai lavori della Camera dei deputati. I suoi amici, dicesi, fecero grandi sforzi per calmarlo e rimuoverlo dalla sua risoluzione d'allontanarsi, ma questi sforzi rimasero inutili, ed il conte annunziò ai presidenti delle due Camere che aveva ottenuto un congedo illimitato.

« Egli ha inoltre manifestata l'intenzione di non ritornar qui prima dell'apertura del Parlamento doganale. »

Ora il telegrafo ha annunziato che il conte di Bismark ha sospesa la propria partenza. Ciò fa credere che si sia venuti ad un componimento coi conservatori.

Vari giornali svizzeri, avendo pubblicato la notizia che gli annoveresi rifuggiti nella Svizzera avevano ricevuto l'ordine di partire per la Francia, il *Bund* ricevette la seguente comunicazione, cui pubblica con riserva:

« Non ha guari, giungevano tutti i giorni a Zurigo piccoli drappelli d'una ventina di uomini di questi annoveresi rifuggiti, e che ricevevano un'istruzione militare. Il 23 gennaio alcune suddivisioni ebbero da quelli che le comandavano l'ordine di tenersi pronte alla partenza per un giorno determinato, affine d'essere dislocate, loro dicevasi, a Rheineck, Glarona, Argovia, ecc. Alcuni di quelli che ne fanno parte chiedevano al capitano di poter restare a Zurigo, ove trovavano facilmente lavoro; questi dichiarò loro ch'erano soldati, e come tali dovevano obbedire puramente e semplicemente agli ordini che ricevevano.

« La sera del 23, i commissarii che erano 16 e che alloggiavano all'albergo Bauer partivano da Zurigo. I sottofficiali, che erano in parte edotti di quanto avveniva, narravano confidenzialmente che tutti venivano spediti in Francia, e che se alcuni di essi facevano un giro, ciò era per non destare l'attenzione, ma che la destinazione di tutti era la stessa. Di fatto così avvenne: nessuno dei rifuggiti andò realmente a Rheineck ed a Glarona, ma tutti passarono il confine francese, la maggior parte a Basilea. Soltanto pochi che conoscevano il paese riuscirono a fuggire al confine, ma i più continuarono la loro via, ignorando affatto ove fossero condotti; molti di essi credevano fermamente che il loro re li facesse rientrare nell'Annover, quantunque per via indiretta. »

Sono noti i progetti di riforma del ministro dell'istruzione pubblica in Francia, riguardo all'insegnamento femminile. Queste riforme sono vivamente combattute dai vescovi, a capo dei quali sta mons. Dupanloup, al quale è ora venuto in soccorso nientemeno che il pontefice Pio IX, con una lettera, in cui lodandolo della sua resistenza al governo, si scaglia contro *coloro ai quali è affidata la cura della cosa pubblica, e che favoriscono i disegni dell'empietà, cooperando essi stessi alla rovina dell'ordine sociale.* Ecco un bel complimento all'indirizzo del signor Duruy, ministro dell'istruzione pubblica, e del governo francese in generale!

La Convenzione della Luigiana ha adottata una risoluzione, che esclude dagli impieghi pubblici tutti gli individui che hanno preso parte alla ribellione.

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE

PARIGI, 10 *febbraio*. — Il Corpo legislativo ha respinto la giurisdizione del giurì, e ciò doveva avvenire; il contrario avrebbe sorpreso il pubblico. Finchè i processi di stampa saranno nelle mani dei tribunali, sarà difficile sottrarli all'influenza del governo. Conviene essere ben reazionari per giungere a discutere un fatto che, trent'anni or sono, era giudicato indiscutibile.

Ma poichè la questione del giurì è oramai decisa, poichè la Camera la respinto il giurì nei processi di stampa, si chiederà se non si possa almeno costituire un tribunale composto di consiglieri della Corte imperiale estratti a sorte. Ciò a proposito d'un emendamento del signor Martel.

Il signor Berryer che doveva sostenere un emendamento in questo senso, è talmente infreddato che non ha potuto prender parte alla discussione.

Oggi si discute ancora sul bollo. Il signor Giulio Simon fu il primo a prendere la parola. Si crede che il signor Thiers parlerà anch'egli in questa seduta. È assai probabile, come già vi dissi altra volta, che il governo accetterà la riduzione del bollo a tre centesimi per i giornali politici di Parigi, ad un centesimo per la provincia e a due centesimi per i giornali letterari. Ma si sarebbe più disposti a non diminuire il bollo de'giornali politici ed a non imporlo agli altri. Ciò è assai naturale per parte del governo il quale ha fatto tutta la legge contro la stampa politica.

Il signor Di Persigny ha intenzione di fare un discorso al Senato in cui chiederà, dicesi, la responsabilità ministeriale, locchè mi pare poco probabile. Io credo piuttosto che spiegherà le sue opinioni rispetto alla legge sulla stampa.

Il signor Duvernois dell'*Epoque* ha ottenuto il permesso di fondare un nuovo giornale, mentre si aspetta la promulgazione della legge, intitolato *La Riforma*.

Tutte le lettere che ricevo da Berlino parlano della commozione prodotta nelle sfere governative dal dispaccio pubblicato nel *libro rosso* austriaco relativamente alla famosa missione così energicamente negato dal signor Taufkirchen. Come mai è possibile, si diceva, che il signor di Bismark abbia affidata una missione così delicata qual è quella di persuadere l'Austria ad entrare con la Prussia e la Russia, in una coalizione contro la Francia, ad un diplomatico della risma del signor di Taufkirchen che non è neppure prussiano, ma bavarese? Ma oggi il linguaggio dei giornali devoti al signor di Bismark ci palesa che non senza ragione il ministro aveva posto gli occhi su quel personaggio. Per tal modo si poteva sempre dire che l'iniziativa era stata presa dalla Baviera. Ora, però, dopo quel dispaccio tanto chiaro ed esplicito del *Libro rosso* non vi è più mezzo di dubitarne. Il signor di Beust con la sua risposta piena di buon senso e di spirito ha data una buona lezione al ministro prussiano. Ed in Francia si saprà finalmente qual conto si debba fare delle proteste amichevoli della Prussia!

Ma, in compenso, le relazioni tra la Francia e l'Austria non possono che migliorare in seguito a queste rivelazioni, giacchè l'Austria ha positivamente rifiutato di unirsi ai nemici della Francia. Si conferma pure che le relazioni personali fra le due Corti sono molto amichevoli. L'imperatrice Eugenia avrebbe scritto, assicurasi, all'imperatrice Elisabetta per chiederle di essere la madrina del bambino di cui l'imperatrice d'Austria è in procinto di sgravarsi. Se sarà un figlio, verrà battezzato Stefano, per fare cosa gradita all'Ungheria.

Giacchè ho incominciato a parlare della Germania, vi dirò che il signor Di Bismark ha lasciato intravedere, a proposito della dotazione del re d'Annover, che quella dotazione venne proposta in una somma tanto considerevole, per altre ragioni oltre quelle esposte alla Camera. Pare che l'Inghilterra abbia minacciato di far valere i suoi diritti ereditari sull'Annover se non si concedeva al Re un'indennità di due milioni l'anno. Il gabinetto di Berlino ha giudicato conveniente di prevenire questa nuova complicazione.

Si fa correr voce in Germania che i soldati annoveresi venuti in Francia, siano destinati a formare una legione tedesca che verrebbe organizzata in caso di guerra.

Tutti i materiali del palazzo dell'industria al Campo di Marte furono venduti ad una società per 111 mila franchi.

PS. Corre voce che i signori Segris, Buffet ed Emilio Ollivier siano stati chiamati alle Tuileries. Voi sapete che sono i nomi che vengono sempre posti innanzi quando si vuol parlare d'un ministero liberale.

(Corrispondenza finanziaria)

PARIGI, 10 *febbraio*. — Poco mancò che la politica interna esercitasse una funesta influenza sul mercato finanziario nella settimana testè scorsa. È certo che se il governo avesse ritirato il progetto di legge sulla stampa gli affari se ne sarebbero risentiti. Ma il capo dello Stato non ha indietreggiato. Perciò rimane ora la sola difficoltà del prossimo imprestito, e mi pare che basti. L'imprestito non può tardare ad essere emesso. Si crede che verrà presentato fra una diecina di giorni, e che la sottoscrizione verrà aperta al più tardi in principio di marzo. Il *coupon* trimestrale del 3 °[o] si stacca il 15 marzo; si potrebbe emettere il nuovo imprestito con godimento degl'interessi dall'aprile.

Gli è all'enorme cumulo di capitali disponibili manifestato dall'incasso della Banca di Francia che conviene attribuire la fermezza della Borsa, malgrado l'annunziato imprestito. In presenza di questa fermezza dei corsi è probabile che il governo avrà pel tasso del nuovo imprestito pretensioni più elevate che nel 1864. Da principio si credeva che sarebbe emesso tutt'al più a 64. Ora s'incomincia a credere che lo sarà a 68.

Le strade ferrate francesi continuano a prosperare sotto l'influenza dei numerosi acquisti. Le azioni ferroviarie più in favore sono quelle del Nord, dell'Orleans e del Lione.

Le azioni del gaz parigino sono aumentate di 50 franchi; da venerdì scorso si era molto venduto a contanti sotto l'impressione che dovevano produrre gli esperimenti del gaz ossigeno fatti sulla piazza dell'*Hôtel de Ville*. L'effetto però non corrispose all'aspettativa.

Abbiamo poche variazioni sui veri valori di credito. Il credito fondiario è ritornato a 1,830, ch'era il corso della settimana passata. Le azioni della Società generale si mantengono a 525. Il credito mobiliare francese è aumentato d'una ventina di franchi.

Nulla di nuovo ancora per la Società immobiliare.

Malgrado tutti i cattivi pronostici de' banchieri tedeschi, l'imprestito ungherese è riuscito felicemente. Quest'imprestito non sarà stato solamente un buon affare per l'Ungheria finanziariamente, ma anche dal punto di vista politico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un regio decreto del 26 gennaio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Gallarate, provincia di Milano, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 26 gennaio, con il quale piena ed intera esecuzione sarà data alla dichiarazione scambiata in Firenze il 23 gennaio del corrente anno, tra l'Italia e il granducato di Baden, concernente la significazione degli atti giudiziari e la esecuzione delle rogatorie in materia civile fra i due Stati rispettivi.

3. Nomine e promozioni nell'ordine mauziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A grand'uffiziale:

Radicati di Primeglio conte Carlo, maggiore generale, comandante militare la provincia d'Alessandria;

Caccia conte Massimiliano, maggiore generale, comandante militare la provincia di Milano;

Parvopassu cav. Giuseppe, maggiore generale, membro del Comitato d'artiglieria;

Cusani-Confalonieri march. Ippolito, maggior generale, comandante territoriale di cavalleria di Torino;

Masi cav. Luigi, maggior generale, comandante la brigata Umbria;

Angelini cav. Achille, maggior generale, aiutante di campo di S. M.;

De La Forest cav. Alberto Carlo, maggior generale, ispettore dell'esercito;

Bossolo cav. Antonio, maggior generale, ispettore dell'esercito;

Piola-Caselli cav. Carlo, maggior generale, incaricato del comando della divisione militare di Livorno.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13, nella sua parte non ufficiale, pubblica una circolare che, in data dell'8 corrente, il ministro della pubblica istruzione indirizzava ai signori prefetti presidenti dei Consigli scolastici, sulla festa letteraria nei licei dello Stato.

SENATO DEL REGNO

Nella riunione che tennero il 12 corrente, prima della seduta pubblica, gli uffizi del Senato si costituirono nel seguente modo:

Ufficio I. — Presidente, Alfieri; vice-presidente, Pasini; segretario, Marsili; commissario per le petizioni, Ginori-Lisci.

Ufficio II. — Presidente, Vigliani; vice-presidente, Poggi; segretario, Taverna; commissario per le petizioni, Miniscalchi Erizzo.

Ufficio III. — Presidente, Arrivabene; vice-presidente, Sappa; segretario, Manzoni Tommaso; commissario per le petizioni, Meuron.

Ufficio IV. — Presidente, Serra Francesco Maria; vice-pres., Roncalli Francesco; segretario, Amari, prof.; commissario per le petizioni, Chiesi.

Ufficio V. — Presidente, Arese; vice-presidente, Strozzi, Luigi; segretario, Araldi Erizzo; comm. per le petizioni, Beretta.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 13 FEBBRAIO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SENATORE CELSO MARZUCCHI.

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 con le formalità consuete.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'esercizio della professione di avvocato e procuratore, riprodotto in iniziativa al Senato dal ministro di grazia e giustizia (Tecchio) nella tornata del 16 aprile 1867.

GINORI-LISCI (segretario) legge un sunto di petizioni.

Si accorda un congedo di dieci giorni al senatore Bellavitis.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) interpellato dal presidente, aderisce a che la discussione si apra sul progetto della Commissione anzichè su quello del Ministero, riservandosi però di fare alcune osservazioni sopra varie delle aggiunte che la Commissione volle fare al progetto ministeriale.

L'articolo 1 è approvato senza discussione, del pari che l'articolo 2 aggiunto dalla Commissione, mercè il quale si permette l'esercizio cumulativo delle due professioni di avvocato e di procuratore, sebbene quelle due professioni siano distinte.

DE FILIPPO (ministro) dice che accetta quell'articolo aggiunto, essendo giusto che chi può e sa eserciti cumulativamente ambedue quelle distinte professioni.

L'articolo 3 è approvato.

DE FILIPPO (ministro) chiede alcune spiegazioni su quella parte dell'articolo 4 che si riferisce alla costituzione del Collegio di avvocati, ed all'iscrizione nell'Albo, nonchè sulla frequenza con cui si trovano tribunali nel cui circondario non sonovi avvocati che vi abbiano dimora, oppure vi sono in numero assai limitato.

DE-FORESTA (relatore) trova opportuna l'osservazione del ministro, ma opina che nonostante ciò l'ufficio centrale non debba modificare il tenore dell'articolo 4, che in molti casi reca non pochi vantaggi.

Si approvano senza discussione gli articoli 4, 5, 6, 7.

DE-FILIPPO (ministro) prendendo ad esaminare l'articolo 8 svolge alcune considerazioni, dichiarando però che in massima è propenso ad approvarlo, perchè è ispirato a principii di progresso e di libertà. Crede però suo dovere il far notare gl'inconvenienti che resultano dal trattare nello stesso modo gli avvocati ed i procuratori. L'avvocato è libero, non necessario, e può rifiutarsi all'ufficio; ma il procuratore è sempre necessario, nè può rifiutarsi se richiesto dell'opera sua. Relativamente agli stranieri, il progetto ministeriale stabilisce come regola quanto l'ufficio centrale concede come eccezione. Se i medici e gl'ingegneri esteri possono liberamente esercitare la loro professione in Italia, perchè non si permetterà il libero esercizio della professione loro anche agli avvocati ed ai procuratori stranieri,

L'oratore termina quindi facendo obiezioni sulle dispense che si accordano dalla pratica negli studi, a' cancellieri di pretura, ai segretari ecc. ecc., e conclude con il dire che gli esami sono quasi inutili

DE-FORESTA (relatore) crede si debbano sottoporrre ad esame gli avvocati ed i procuratori.

CHIESI e CONFORTI concordano con il ministro guardasigilli nel ritenere inutili gli esami, perchè non provano nulla in favore dell'intelligenza e degli studi dei giovani che li subiscono. Giambattitta Vico fu respinto agli esami, e tanto G. B. Niccolini quanto il barone Carlo Poerio non subirono mai esami in vita loro.

POGGI a nome dell'ufficio centrale dichiara che non intende siano soppressi gli esami perchè provano almeno se il giovane abbia e no studiato, e se abbia le disposizioni necessarie per la professione che vuole esercitare.

DE FILIPPO (ministro) ripete che crede poco utile l'esame che vien detto di *libera pratica*, e dichiara che se lo si sopprimesse, egli non sarebbe contrario a che i giovani dovessero fare tre anni di pratiche piuttosto che due soltanto.

DE FORESTA (relatore), insiste nelle proposte della Commissione.

LEOPARDI propone che invece di dire: *Essere cittadino*, si dica: *Godere dei diritti civili*; e che si dica: *Essere laureato*, senza aggiungervi *in una Università del Regno.*

ASTENGO quale membro della Commissione chiede si comunichi alla medesima l'emendamento proposto dal senatore Leopardi.

CONFORTI propone il rinvio a domani del seguito della discussione.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani 14, il Senato terrà seduta pubblica alle 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 13 FEBBRAIO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE RESTELLI.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Ordine del giorno

Seguito della discussione del bilancio passivo del ministero della guerra.

Discussione del bilancio passivo del ministero delle finanze.

Discussione dei progetti di legge:

Ordinamento del credito agrario.

Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane.

Riordinamento ed ampliazione dell'arsenale di Venezia.

Approvazione della convenzione col municipio di Comacchio relativa al possesso e all'amministrazione di quelle valli ritornate al comune.

Costruzione delle strade comunali.

Si procede alla discussione del bilancio della guerra.

Sul capitolo 7 (Istituti militari) la somma proposta dal ministero e dalla Commissione è di L. 9,778,890.

Nel bilancio del 1867 veniva domandata a questo capitolo una spesa di L. 1,790,740 e la Camera votava quella di L. 1,567,840 ottenendo così un'economia di L. 222,900; cioè L. 180,000 di economia tassativa proferta dal ministero e L. 42,000 per trascrizione sul bilancio del ministero dell'interno di un semestre degli assegnamenti al ritiro delle figlie dei militari in Torino, al convitto di Caserta ed al ritiro del Cuore di Gesù di Monreale. La somma domandata in quest'anno dal ministero è ancora inferiore di 8900 lire a quella che, a stretto rigore di termini, si otterrebbe allargando all'intiero anno l'economia ottenuta nel passato per un trimestre; quando anche si tenga conto che nella parte straordinaria del presente bilancio sono state trasportate L. 91,480 pelle competenze di un collegio militare, e lire 217,590 pelle competenze d'un battaglione di figli di militari, e non si perda di vista che la diminuzione di 50 mila lire, fra la parte ordinaria e la straordinaria, per assegno di primo corredo è soltanto figurativa.

L'iscrizione d'un collegio e di un battaglione di figli di militari sulla parte straordinaria quale inizio della loro soppressione, addimostra una meno pertinace riluttanza del Ministero ad entrare, per ciò che si riferisce alla istruzione militare, in quella via radicale dalla Commissione proposta nel passato anno.

Ed egualmente notasi essere stata accolta un'altra delle proposte introdotta allora in questo capitolo, cioè la soppressione del Consiglio superiore degli istituti militari.

Se adunque non si possa ampiamente discutere tutto l'organismo della nostra istruzione militare, la Commissione crede si debba accettare la somma proposta per quest'anno dal Ministero.

CIVININI deplora di scorgere nel ministro della guerra l'intenzione di sopprimere questi istituti, e specialmente quello Garibaldi di Palermo.

Rammenta le condizioni economiche della Sicilia e l'affetto che quegli isolani portano ad un istituto che rammenta loro la grande epopea del 1860, e chiama improvvida la misura che vuol prendere il ministro della guerra.

È necessario che in un paese dove lo spirito militare non è molto sviluppato si faccia di tutto per crearlo e mantenerlo vivo.

Se, come è adesso, l'istituto non risponde perfettamente al suo scopo, bisogna provvedervi con appositi regolamenti.

L'oratore termina proponendo che nella parte ordinaria sia iscritta la somma necessaria per il collegio Garibaldi di Palermo.

CORTE si oppone a questa proposta perchè non vuole altri istituti all'infuori di un istituto superiore che possa dare all'esercito buoni ufficiali. Nei collegi secondari gli studi rimangono in una cerchia troppo ristretta e la mente dei giovani non viene abituata a studi generali e profondi come è necessario.

TENANI si esprime nel senso delle idee svolte dal deputato Civinini.

LA PORTA dice che se gli istituti sono inutili, bisogna sopprimerli tutti. Ricorda lo stato della Sicilia dimostrando come nulla siasi ancora fatto di quanto era stato proposto dalla Commissione d'inchiesta. Chiede poi per gli istituti militari o un nuovo ordinamento o la loro totale soppressione.

BERTOLÈ VIALE (ministro) dichiara trovarsi imbarazzato fra la Commissione che appoggia la proposta d'economia del governo e l'on. Civinini il quale non la vuole. Pensando a sopprimere il collegio Garibaldi il ministro era mosso dal bisogno di economia e non dal nome che porta, come pareva volere lasciare supporre l'on. Civinini. Un tale sentimento sarebbe indegno di chi siede alla testa dell'amministrazione della guerra.

Non bisogna illudersi; in questi istituti l'istruzione è uguale a quella che si dà in un collegio civile e sotto il punto di vista tecnico l'esercito non se n'avvantaggia gran fatto.

Nell'Istituto Garibaldi vi sono appena 100 allievi. Nel 1864 i siciliani ve ne mandarono 4, nel 1865 non ne mandarono che 3. Per raggiungere la cifra di 100 allievi che non giunge neppure ad un battaglione, bisogna mandare 50 allievi dalle altre provincie, cosicchè tutta la Sicilia non ne manda che 50. Si vede dunque che in quell'isola il sentimento militare non è punto sviluppato.

Ora ci si viene a dire di sopprimere un altro collegio invece del collegio Garibaldi. Ma sopra questo terreno la questione diventa regionale e se si volesse sopprimere il collegio di Maddaloni, il deputato di quel paese direbbe lo stesso, come farebbe la stessa cosa il deputato di Racconigi.

Il governo ha preferito di sopprimere quello di Palermo perchè è quello che è meno frequentato da allievi della stessa provincia.

D'altronde, se la Camera non vuole fare l'economia che il ministro ha proposto, non ha che a pronunziarsi.

FARINI appoggia le idee dell'on. Corte. I giovani devono avere tutti un'educazione eguale e scegliersi poi la carriera che più loro aggrada. La Commissione appoggia la proposta di soppressione del collegio Garibaldi di Palermo, che reca un'economia di L. 250,000

Parlano in vario senso ed insistendo nelle loro idee espresse una prima volta gli on. Civinini, La Porta, Tenani e Bertolè-Viale (ministro).

D'ONDES-REGGIO combatte la proposta di soppressione del collegio Garibaldi di Palermo. Egli vuole che al centro ed alle due estremità dell'Italia vi sia un istituto militare, perchè come non sarebbe possibile che i siciliani mandassero

i loro figli in Piemonte, non è probabile che i piemontesi li invierebbero a Palermo.

Parla delle tristi condizioni della Sicilia e dice del profondo malcontento che ivi ha prodotto il malgoverno di sette anni (*Ai voti*).

La chiusura è appoggiata.

BIXIO parla contro la chiusura, chiedendo che la Camera approfondisca la questione degli studii dei giovani che vengono destinati alla carriera delle armi.

La chiusura non è approvata.

BIXIO combatte quella specie di monachismo che costringe i giovani, che entrano nei collegi, a fare il militare fino al loro trentunesimo anno. Si oppone pure all'istituzione del collegio per i figli dei militari. Prima di tutto nei collegi militari non vi sono figli di soldati; eppoi perchè i figli di militari dovrebbero avere un collegio separato? Perchè un privilegio per essi in confronto ai figli di tutti gli altri impiegati? L'oratore non vuole che si spendano 900,000 franchi per questi istituti e biasima severamente quel sistema che consiste a rinchiudere per anni ed anni dei fanciulli impegnandoli fino al 31 anno in luoghi che l'onorevole Bixio chiama conventi militari.

LA PORTA propone l'abolizione dei battaglioni dei figli dei militari ed il trasporto, per questo anno, della relativa somma dalla parte ordinaria alla straordinaria.

CARBONELLI propone che il governo presenti un progetto di legge per la soppressione dei battaglioni dei figli dei militari, e che nel bilancio 1869 scomparisca la somma ad essi allogata.

FARINI sostiene che, se si vuole la soppressione dei battaglioni, non c'è bisogno di legge. Essi furono creati per decreto reale e possono essere soppressi collo stesso mezzo.

CIVININI propone che al capitolo 7 siano aggiunte L. 250,000 pel collegio Garibaldi a Palermo.

FARINI presenta un ordine del giorno inteso ad invitare il governo a non più ammettere allievi nei battaglioni dei figli dei militari.

D'ONDES REGGIO combatte la tesi che il governo possa con un decreto reale sopprimere delle istituzioni che possono essere utilissime.

LA PORTA propone un sotto emendamento all'ordine del giorno Farini nel senso che il capitolo per la spesa relativa ai battaglioni dei figli dei militari sia portato dalla parte ordinaria alla straordinaria del bilancio.

Dichiara però che voterà l'ordine del giorno Farini se esso vuole dire soppressione assoluta di tutti i battaglioni.

FARINI propone allora che il trasporto proposto dal deputato La Porta non avvenga che nel 1869.

L'ordine del giorno Farini-La Porta è approvato.

Viene poi messa ai voti la proposta Civinini per un aumento di 250,000 lire per l'istituto Garibaldi di Palermo, sempre però in relazione all'ordine del giorno Farini-La Porta testè notato.

È approvata.

Una voce a destra. Viva l'economia!

La somma per questo capitolo resta dunque fissata in L. 1,257,890.

Sono pure approvati i seguenti capitoli:

8. Reclusione, stabilimenti penali militari, lire 865,730.

9. Personali di contabilità pei servizi dell'amministrazione della guerra, L. 647,560.

10. Servizio sanitario, L. 5,376,000.

Dopo varie osservazioni e raccomandazioni fatte dagli on. Salvagnoli, Corte, Bixio ed alle quali risponde il ministro della guerra, la Camera approva pure il capitolo 11 (Pane e viveri) per L. 16,118,350.

Noteremo soltanto che l'on. Bixio ha fatto vive istanze perchè venga distribuita una quantità maggiore di biscotto ai soldati, e che l'on. Serra protestò contro l'uso di fare pagare al soldato la messa che si dice mentre tutti sanno che nè la paga nè il vitto che gli si danno sono troppo generosi.

Il ministro della guerra rispose all'on. Bixio che prenderà in considerazione le cose dette riguardo al biscotto. Per ciò che riguarda la messa il ministero ha permesso ai capi di corpo che si lasci libero il soldato di andarvi o meno.

Dice che sarà probabilmente costretto di chiedere un aumento sopra questo capitolo stante la carestia dei viveri.

Per il capitolo 12 foraggi viene chiesta la somma di L. 8,581,000.

Anche sopra questo capitolo vengono fatte varie osservazioni e raccomandazioni.

CARINI parla lungamente sopra questo argomento. Chiede, fra altre cose, che si aumenti di una razione il foraggio dei maggiori di fanteria e spera che il deputato Sanguinetti non chiederà lo stesso aumento anche per gl'impiegati civili (*Viva ilarità*).

BERTOLÈ-VIALE risponde che prenderà in considerazione la proposta Carini.

E poi approvato il capitolo 12.

Lo sono pure senza osservazioni di rilievo i seguenti:

13. Letti e legna, L. 3,689,370.

14. Trasporti, spese d'alloggio alle truppe in marcia ed altre relative, L. 3,075,000.

15. Materiali per i servizi amministrativi dell'esercito e suoi magazzini, L. 180,000.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

La sera del 19 corrente, a Corte, avrà luogo una gran festa di ballo.

Nella *Nazione* del 13 corrente si legge:

All'indomani del giorno in cui ebbe luogo il dibattimento presso questo tribunale militare speciale per il maggiore marchese Federigo Carandini noi pubblicammo alcune parole sull'esito del medesimo, le quali non essendo basate che sulla semplice memoria di chi aveva assistito a tale dibattimento non resero forse al giusto, il senso della sentenza che venne pronunziata.

Oggi ci si fa conoscere tale sentenza, e noi crediamo dovere nostro come imparziali e veridici cronisti il far rilevare che risulta dalla medesima, essere stato *luminosamente provato dalli atti processuali, dalle deposizioni giurate delli stessi testimoni fiscali non che dal dibattimento orale* che al prefato maggiore Carandini non potevasi imputare il reato di prevaricazione pel suo operato, allorchè era direttore della Biblioteca militare di Brescia, perchè agendo egli nei limiti di un contratto privato il governo non risentì nè poteva risentirne danno veruno.

Che se malgrado la più ampia assolutoria per il reato di prevaricazione, il tribunale ritenne responsabile il Carandini di indebito traffico del denaro pubblico, vuolsi osservare però che la pena inflittagli per questo essendo la minima che si applica in tali casi, lascia supporre che il tribunale istesso non fosse, nè perfettamente convinto, nè perfettamente unanime nel ritenerlo colpevole.

Un tal fatto, e quello che parimente risulta dalla sentenza, ossia che il suddetto maggiore soddisfece lealmente ogni suo debito per questa pendenza, meritano di essere posti in rilievo, perchè distruggono la supposizione che esso Carandini fosse stato condannato per essersi appropriato denaro pubblico.

Oggi, venerdì, 14, a ore 10 antimeridiane, nell'Istituto di Studi superiori, il professore L. Ferri nella sua lezione di Storia della Filosofia tratterà della *dimostrazione ontologica dell'esistenza di Dio presso Cartesio*; e alle 11 il prof. Conti nella solita lezione parlerà della *attinenza fra le Religioni e l'Arte Bella*.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che, dal signor Prefetto di Ancona sono state trasmesse al Ministero dell'Interno altre lire 448 20 per soccorrere i poveri danneggiati dal cholera, raccolte in quella provincia.

Nella giornata del 12 febbraio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 12,5 e la minima di + 4,5.

Minima nella notte del 13 + 1,0.

Scrivono da Stoccarda:

« Il praticante postale Ernesto Teofilo (Gottlieb) Gauss di Tuttlingen, impiegato presso quest'uffizio di posta, si è allontanato di qui il 14 gennaio e finora non è ritornato.

Poichè pesano sullo stesso gravi indizi di reità nella sottrazione d'una vistosa somma di danaro, così vien fatta domanda di ricercarlo, ed in caso d'arresto, di volerlo inviare a questa residenza.

Per l'arresto del Gauss, e relativamente per quelle informazioni che conducessero al suo arresto, viene accordato un premio di duecento fiorini.

Connotati:

Età, anni 18; statura, circa 6 piedi (?) occhi oscuri; sopracciglia e capelli, bruni; naso schiacciato; bocca colle labbra assai sporgenti; viso tondo, senza barba.

Il Gauss porta un occhialetto dorato, e cammina velocemente con piccoli passi e col petto sporgente. Quando si allontanò portava un cappello basso, bruno, col velo, ed un soprabito oscuro col bavero di velluto.

16 gennaio 1868. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nella *Gazzetta di Genova* del 12 si legge:

La notte dell'8 al 9 corr. il Fedriani, aiutante contabile della R. marina, stato condannato a 5 anni di prigionia e 1000 franchi di multa per furto di oggetti appartenenti all'amministrazione di marina militare, riusciva ad evadersi dal forte Ratti, dove era detenuto, malgrado la più attiva sorveglianza esercitata.

Le ricerche finora fatte dall'autorità di P. S. riuscirono infruttuose.

— Ieri, scrive il *Conte Cavour* del 12, S. A. R. la duchessa di Genova invitava ad un banchetto nel suo ducale palazzo il prefetto, la Deputazione provinciale e la Giunta del municipio di Torino.

— Questa mattina, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 12, ebbe luogo la sepoltura del conte Ottavio Di Revel.

Immensa si fu la quantità di persone accorse per dare l'estremo tributo di stima al compianto uomo di Stato.

Apriva il corteggio il conte Radicati colla Deputazione provinciale, venivano in seguito numerosi i membri del Consiglio comunale, gli amministratori delle varie opere pie di cui faceva parte l'illustre defunto, e la Società degli operai con bandiera e musica. Numerosa pure per spontaneo concorso intervenne la Guardia nazionale.

— In data dell'11 corrente, lo *Stelvio* di Sondrio scrive:

Erano giunte notizie all'autorità circa la probabilità di qualche subbuglio popolare in Grossotto in causa di un'asta di beni ecclesiastici che si dovea tener in questi giorni presso quella R. pretura. L'autorità ha provveduto coll'invio di conveniente forza, perchè la legge sia rispettata ed eseguita. Speriamo che ciò avvenga senza ulteriori dispiacevoli fatti, al che siam sicuri che coopererà anche il parroco del luogo, sig. Ambrosini, conosciuto da tutti, come inspirato da sentimenti non meno patriottici che religiosi.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 10, d'ordine del ministro dell'interno, è stato comunicato al signor Danjou padre l'invito di abbandonare il territorio italiano, entro lo spazio di otto giorni, a far tempo dal giorno della comunicazione. Sappiamo pure essere state impartite le più precise istruzioni alle autorità competenti perchè, trascorso questo termine, il decreto d'espulsione abbia luogo con tutti i mezzi che la legge dà al governo.

— In questo mese, scrive l'*Avvenire* di Napoli dell'11, si aprirà all'esercizio il nuovo tronco ferroviario Caserta-Ponte, della linea Napoli-Foggia. Questo tronco misura la lunghezza di 48 chilometri all'incirca e con la sua apertura al pubblico, il tempo impiegato per il viaggio da Napoli a Foggia verrà accorciato di sei ore all'incirca.

— Nel *Giornale di Napoli* dell'11 corrente si legge:

La festa da ballo a Corte è riuscita straordinariamente brillante e numerosa.

Le danze si sono protratte sin oltre le ore 4 del mattino.

Le LL. AA. RR. entrarono nella sala alle ore 10 1|2. Si ritirarono nei loro appartamenti verso le 3, dopo aver fatto un giro per le sale ed essersi intrattenute piacevolmente con diversi invitati.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 10 scrive:

Alcuni giornali si sono preoccupati di un arresto operato dall'autorità di pubblica sicurezza, che sembrava loro senza alcun fondamento. L'arrestato ha nome Vincenzo Farina ed è di Maddaloni; dicono di costumi onesti, di buona famiglia, di sentimenti liberali ed indipendentissimi.

Lodiamo lo zelo dei nostri confratelli, però che la tutela della libertà individuale sia affidata alla pubblica opinione più che ad ogni legge scritta; e la stampa ha il debito quindi di levar la voce, quando vede la libertà ingiustamente manomessa.

Ma siamo informati che l'arresto del sig. Farina non può porgere argomento di polemiche alla stampa. Egli fu già denunziato al potere giudiziario, cui solo spetta decidere. L'imputazione è di complicità nell'associazione testè scoverta di falsificatori di biglietti della Banca. Nè crediamo altro potesse essere il movente dell'autorità nell'operare tal arresto, perchè ci è noto come l'indipendenza del sig. Farina non fosse grandissima.

Non è tutt'oro quello che luce. Pare anzi provato che, nella sua provincia, troppo egli godesse la confidenza di certe autorità politiche.

— All'*Italia* di Napoli dell'11 scrivono da Teano:

Il giorno 9 corrente 23 briganti inopinatamente penetrarono nella chiesa di Fontana Fredda nel comune di Roccamonfina. I briganti sequestrarono Giuseppe, Antonio e Bartolomeo Petrilio, e li condussero sulla montagna di Camino.

— A Grotta presso Girgenti, scrive la *Nazione* del 12, ebbe luogo un tentativo di rivolta. Alcuni fanatici, dopo avere ucciso un carabiniere, ruppero i fili telegrafici. L'intervento delle truppe, unito alla rigorosa azione della guardia nazionale coadiuvata dalla popolazione, riuscì a sedare il moto reazionario.

— All'*Osservatore romano* del 10 scrivono in data del 9 da Civitavecchia:

Ieri circa le 4 pomeridiane partì alla volta di Tolone la fregata francese *Orénoque* che riconduce in Francia un altro squadrone di cacciatori a cavallo; per cui restano in queste provincie due squadroni di cacciatori a cavallo, ed una divisione di fanteria con genio ed artiglieria addetti alla medesima.

Questa mattina poi circa le 10 è partita per Nizza la corvetta francese *Titan* con a bordo S. E. il signor conte ammiraglio Laffon de la Debatte che rientra in Francia, lasciando qui al comando della marina francese il signor Le Normant de Kergrist, capitano di vascello, già suo capo di stato maggiore.

Arresto di un omicida. — La sera del 6, scrive la *Gazzetta di Genova* del 12 corrente, quattro negozianti di bachi da seta erano raccolti a bere in compagnia, in una taverna presso Cicagna, e i loro discorsi non accennavano a dissapori che potessero esistere tra essi; allorquando uno di loro, cavata improvvisamente una pistola a rivoltella, sparò un colpo sul viso ad uno dei suoi compagni. La palla, dopo aver rotti due denti della mascella superiore al poveretto, gli andò ad uscire disotto l'orecchio sinistro, cagionandogli per tal modo una grave ferita, che mette in pericolo i suoi giorni.

Di ciò non contento il feritore, senza perder tempo, sparò un secondo colpo contro un altro de' compagni, e coltolo sotto l'occhio sinistro lo uccise istantaneamente. Dopo di che, uscito a precipizio dall'osteria, si diede a fuggire per la campagna. Ma vegliavano i carabinieri di quella stazione. Informati della cosa si posero sulle sue traccie, e nella notte medesima riuscivano ad arrestarlo, sequestrandogli il revolver, carico ancora, salvo i due cartocci sparati.

Assassinio. — Al *Monitore di Bologna* dell'11 scrivono da Teodorano:

Ieri sera (9) sull'*Ave Maria* veniva consumato un atroce delitto. Il signor Eusebio Mercuriali, già sindaco di questo paese ed ora capitano della guardia nazionale, veniva proditoriamente assassinato da un individuo, che gli sparava due colpi di fucile a bruciapelo, che lo rendevano immediatamente cadavere.

Il paese fu altamente commosso ed è estremamente indignato per questo fatto.

L'attività del Mercuriali nel cogliere specialmente i renitenti alla leva, vuolsi sia stata causa di questa sua fine disgraziata.

Nuovo giornale. — Riceviamo il programma di un nuovo giornale ebdomadario che avrà per titolo *Gazzetta d'Iglesias* e che si pubblicherà appunto in Iglesias, una delle città più importanti della Sardegna. La Direzione, composta di alcuni giovani mossi da vera carità di patria, si propone « di estendere le sue accurate osservazioni e considerazioni positive sopra l'odierna politica, sull'amministrazione in genere, sull'istruzione, sulle varie industrie, sulle miniere, sul commercio, ed infine sulle condizioni morali e materiali dell'Isola. »

Noi auguriamo al nuovo giornale prospera vita, e sovratutto che l'opera sua giovi al benessere morale e materiale della Sardegna.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione del bilancio della guerra è proseguita non meno lenta che poco proficua. Il capitolo relativo agl'istituti d'educazione militare fu cagione di molte parole, essendo sorti, sì da destra che da sinistra, parecchi deputati a chiedere che si mantenessero i fondi per l'istituto Garibaldi di Palermo. E questa volta che ministero e Commissione del bilancio erano di accordo, la Camera votò contro la proposta della Commissione, col ristabilire la somma di circa 250 mila lire!

Ne' circoli diplomatici si parla d'un' alleanza tra la Francia e l'Austria nella previsione di future eventualità.

L'on. gen. Bixio, di cui i giornali di Trieste hanno testè parlato e che fu a visitare Pola, è di ritorno a Firenze. Di codesta visita furono fatti vari commenti, ma noi crediamo che essa avesse una ragione semplicissima, ed è che l'on. generale, essendo relatore della Commissione della Camera dei deputati per la legge sull'arsenale marittimo di Venezia, abbia voluto, prima di far il suo rapporto, visitare l'arsenale di Pola.

S. M. il Re ha ricevuto stamane (12) la deputazione provinciale di Firenze, che le ha presentato l'indirizzo di congratulazione pel prossimo matrimonio del principe Umberto con la principessa Margherita; ha pur ricevuta l'on. marchese Pepoli che le ha presentato l'indirizzo di Bologna, di cui è sindaco.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 13 corrente si legge:

Hanno trasmesso indirizzi a S. M. per le nozze di S. A. R. il principe Umberto con S. A. la principessa Margherita:

Le deputazioni provinciali di Porto Maurizio, Genova, Forlì.

Le Giunte comunali di Porto Maurizio, Conegliano, Valdobbiadene, Fano, Gonars, Pordenone, San Quirino, Faedis, Chions, Guastalla, Ferrara, Recanati, Cairo, Forlì, Como.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 12. — Un grande incendio è scoppiato stanotte nella stamperia dell'abate Migne. I danni cagionativi ascendono a sei milioni di franchi.

Berlino, 12. — La *Gazzetta della Croce* dice che il signor Pinard ha invitato il prefetto di Strasburgo a promettere ai legionari annoveresi la protezione del governo. Soggiunge: Quale impressione si produrrebbe in Francia se il ministro della Prussia invitasse le autorità di Aix-la-Chapelle a promettere ai fuggitivi ostili al governo francese la protezione del governo prussiano? La stampa tedesca dovrà domandarsi perchè siasi conservata l'organizzazione militare della legione annoverese, e perchè il governo austriaco conceda ai sudditi prussiani moltissimi passaporti per emigrare in Francia. Conchiude: Gli annoveresi in Francia sono sotto la protezione di Metternich. È questo uno stato di cose che il signor Beust deve studiarsi di far cessare.

La *Gazzetta del Nord* segnala il contrasto che esiste fra le assicurazioni del *Libro Rosso* austriaco sulle benevoli intenzioni dell'Austria verso la Germania e l'appoggio che il re Giorgio trova a Vienna. Segnala specialmente il fatto che i legionari annoveresi, i quali si recano in Francia, avrebbero passaporti austriaci. Aggiunge che queste circostanze rendono difficile il ristabilimento dei buoni accordi fra l'Austria e la Germania del Nord.

Parigi, 12 — La *France* dice che la vera causa della partenza di Bismark è il ministro dell'interno, conte di Eulemberg. Quest'ultimo sarebbe sostenuto dal re, dalla corte e dal partito dei conservatori. Bismark non solo domandò un congedo, ma offrì anche le sue dimissioni.

Berlino, 12 — La *Corrispondenza Provinciale* dice che l'allontanamento di Bismark dagli affari durerà fino alla chiusura del Parlamento.

Vienna, 12 — La Commissione del bilancio delle Delegazioni del Reichsrath, nel suo rapporto sul bilancio del ministero degli esteri, loda il ministro per la dichiarazione da esso fatta nel *Libro Rosso* che l'Austria ha bisogno di pace per consolidarsi e ristabilirsi.

L'imperatore conferì la croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo al sig. Curtopassi, ex-ministro d'Italia al Messico.

Berlino, 13. — Le informazioni della *France* sulle dimissioni del conte di Bismark non hanno fondamento. Bismark non ha lasciato Berlino, nè diede la sua dimissione, nè trovasi punto in disaccordo col conte di Eulemburg. Egli è costretto ad astenersi momentaneamente dagli affari per le soverchie fatiche sostenute specialmente durante le discussioni parlamentari. Egli trovasi perfettamente d'accordo col re.

Bruxelles, 13. — Confermasi lo sciopero ed i gravi disordini avvenuti nelle cave di carbone di Marcinelle e Gilly presso Charleroi. Vennero fatti parecchi arresti.

Parigi, 13. — Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 22; tesoro 3 4|5; conti particolari 6 7|10; Diminuzione portafoglio 8 1|3; biglietti 1 1|8; anticipazioni 2|3

Nuova York, 2. — Corre voce che Johnson abbia deliberato di domandare all'Inghilterra un'immediata decisione sulla vertenza dell'*Alabama*.

Altri invece dicono che questa voce è priva di fondamento, ma che però incomincierà immediatamente per questa vertenza una corrispondenza diplomatica col nuovo ambasciatore inglese, signor Thornton.

Notizie del Perù, in data del 12 gennaio, confermano la disfatta del presidente Prado ad Arequipa.

Torino, 13. — Questa mattina le deputazioni del Senato e della Camera dei deputati presentarono le felicitazioni alla duchessa di Genova e alla principessa Margherita. Questa sera intervengono ad un pranzo offerto loro dalla Duchessa. Domani partiranno per Milano.

Parigi, 13. — L'*Epoque* riporta la voce che debba aver luogo una rivoluzione liberale. Si tratterebbe di formare un gabinetto parlamentare sotto la presidenza di Rouher, e del quale farebbero parte Buffet, Segris e Laguéronnière. Il giornale soggiunge che questa voce merita conferma, ma che però non è inverosimile.

La *Presse* e la *Liberté* riportano esse pure questa voce.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 12 febbraio

	12	13
Rendita francese 3 %	68 87	68 87
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » 15 corrente	44 10	43 85
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	366 —	366 —
» Romane	45 —	45 —
Obbligaz. »	90 —	87 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	35 —	— —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	107 —	107 —
Cambio sull'Italia	12 7|8	13 —
	— —	— —

Vienna, 13.

Cambio su Londra 117 65

Londra, 13

Consolidati inglesi . . . . 93 1|2

GIACOMO DINA DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO *gerente*

Borse di commercio.

Borsa di Firenze del 13 febbraio

		Lettera		Denaro
5 %	C. l.	51 —	d.	50 95
Id.	FC. l.	51 —	d.	50 95
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	71 50	d.	71 25
3 %	C. l.	33 95	d.	33 90
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	C. l.	1500 —	d.	1495 —
Id Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1560 —	d.	1550 —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	41 —	d.	40 —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	178 —	d.	175 —
Obbl. 3 % delle dette	N l.	126 —	d.	124 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	412 —	d.	410 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— —	d.	—
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	51 50	d.	— —
3 % idem	N. l.	35 —	d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 50 95 p. 15 c.

Napoleone d'oro 22 90 — 22 89

Borsa di Milano del 12 febbraio

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	— —	50 45 50
» » »	— —	50 45 50
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83	— —
Azioni Banca Nazionale	1560	— — — —
» Strade ferrate Merid.	177	— — — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.		— — — —
» » Meridionali	124	— — — —
» Beni demaniali	— —	408 25 —
» Città di Mil. 1860 5 %	70	— — — —

Borsa di Torino del 12 febbraio

Corso legale 50 65

Banca Naz. C. d. m. in c. 1565 1561 1562

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 95 a 22 94

Torino — Via S. Pelagia N. 3.

ANNO VI IL BUONUMORE ANNO VI

l'unico Giornale illustrato italiano che esca due volte la settimana in otto pagine di disegni originali con copertina, costa L. 5 per tre mesi — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno.

Chi si associa per sei mesi o per un anno, riceve in dono

IL PANORAMA DI ROMA

Grandioso disegno di P. Perria, della larghezza di metri 1 50 — in vendita a L. 4.

SI RICERCA persona che volesse rilevare una fabbrica industriale lucrosissima già avviata da due anni con clientela e materiale necessario. Per maggiori schiarimenti dirigersi alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27. Firenze

---

LIBRI SCOLASTICI

Lezioni di aritmetica teorico-pratica dettate dal prof. Silvestro Bini, secondo il programma governativo, per la seconda classe elementare. — Cent. 30.

Libro di lettura, secondo il programma governativo, per la prima classe elementare, sezione superiore, per le scuole serali, domenicali e rurali, dettato dal prof. Silvestro Bini. — Prezzo cent. 40.

Letture graduali francesi e pezzi scelti di letteratura con note italiane, preceduti dalle regole di pronunzia, redatti con nuovo metodo per uso delle Scuole italiane dai professori Brian-Rey e Spedini.

Anno I. — Letteratura e pronunzia.
» II. — Letteratura.
Un volume di pag. 160. Firenze, 1866. L. 1 50.

Nuova grammatica francese elementare, con esercizi, redatta secondo i programmi del 1° anno dei regi Collegi militari e delle Scuole tecniche dai proff. Brian-Rey e Spedini. Un volume di pag. 128, Firenze, 1866. L. 1 25.

Elementi di geografia compilati per cura del prof. Silvestro Bini. Quest'interessante pubblicazione è raccomandata alle Scuole magistrali, tecniche, militari del Regno. Un volume di pag. 176 con figure nel testo e carta geografica. Torino. L. 1 50.

I buoni figli del prof. Silvestro Bini letture per le Scuole elementari. Un volume di pag. 101. Firenze, 1866, cent. 50.

Dizionario della lingua italiana compilato dei dizionarii di Tramater, d'Alberti, Mannuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte per cura di Niccolò Tommaseo, ed i segni della *Romagna Toscana*. Un volume di 1842 pagine. Milano, 1865. L. 4 50.

Dizionario enciclopedico popolare delle cognizioni utili. Un vol. 1864. L. 1.

Grammatichetta italiana estratta dalla Grammatica pedagogica dell'abate Antonio Fontana, undecima edizione. Livorno, 1863. Cent. 60.

Lezioni elementari di geografia del prof. Bini Silvestro, secondo il programma governativo per la terza e quarta classe elementare, seconda edizione. Cent. 30.

Sillabario secondo il programma governativo per la sezione inferiore della prima classe elementare per le scuole domenicali, serali e rurali d'Italia, compilato dal prof. Silvestro Bini. Cent. 10.

Abbaco ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, sezione inferiore e superiore ad uso degli Asili d'infanzia, delle scuole domenicali, serali e rurali ordinato a nuova forma dal prof. Bini. Cent. 10.

Prime letture a compimento del Sillabario per la sezione inferiore della prima classe elementare del prof. Bini. Cent. 10.

I cinque ordini di architettura di Giacomo Barozzi da Vignola intagliati da Costantino Gianni e ridotti a migliore e più facile lezione per uso degli architetti, pittori e disegnatori e specialmente per servire di modello all'insegnamento nelle pubbliche scuole e nelle accademie, settima edizione milanese 1863, L. 2 50.

Fornaciari (avv. Luigi). Esempi di bello scrivere in prosa, scelti e illustrati, prima edizione milanese diligentemente riveduta e corretta ed accresciuto di un appendice per cura del prof. Raffaello Fornaciari. Un vol. di pagine 424. Milano 1867, L. 2 50.

Idem. Esempi di bello scrivere in poesia. Un vol. in 12° di pagine 488. Milano 1867, L. 2 50.

Il Moderno Goudar ossia grammatica francese ad uso degli italiani compilata sulle grammatiche Grassini, Detoma, Lecomt e sul gran dizionario degli Alberti per cura del prof. Federico Humel, 2a edizione. Un vol. in 12° di pagine 350. Milano 1863, L. 4 90.

Ambrosoli (dott. Francesco) grammatica della lingua italiana, 3a edizione con notevoli aggiunte e correzioni dell'autore. Un vol. in 12° di pagine 276. Milano 1857, L. 2.

Vocabolario francese-italiano ed italiano-francese compilato sulle tracce di quello di Cormon e Manni aggiuntivi quattromila vocaboli tecnici tutti dal gran Dizionario Sergente Strambio preceduto da una breve teoria sulla coniugazione dei verbi aggiuntavi la pronuncia francese per gl'italiani ed i Dizionari di nomi proprii e della numenclatura geografica. Edizione riveduta, corretta e riordinata dal dott. Gemello Gorini. Un vol. in 12° di pagine 1036. Milano 1867, L. 4.

Vocabolario di voci e frasi erronee al tutto da fuggirsi nella lingua italiana compilato da Gaetano Valeriani. Un vol. in 18° di pag. 992. Torino 1855, L. 2.

Contro vaglia o francobolli alla Società generale di annunzi nei giornali diretta da A Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia. Chi desidera l'invio per posta associato cent. 30 d'aumento.

DELLA BELLEZZA

E DEL MODO

DI ACQUISTARLA, CONSERVARLA ED ACCRESCERLA PER AMBO I SESSI

Un volume in-8° del dottore Hatmann

Questo volume non contiene delle vane dissertazioni sopra la bellezza, ma dà tutte le vere ricette, i mezzi, le regole e prescrizioni per diventare bella, per conservare ed accrescere questa bellezza giustificando così pienamente il suo titolo

Non più capelli Bianchi, rossi o bigi

Non più tinture nocive alla salute

La **Narcisina** del dott. Hatmann, Tintura omeopatica, dà immediatamente alla capigliatura il colore che si desidera castagno, bruno o nero.

Vantaggi della Narcisina, Tintura omeopatica, sopra tutte le altre.

1. Essa rende la flessibilità e la lucidezza ai capelli invece di alterarne le qualità; 2. Ha un odore piacevole e soave; 3. È un liquido che tinge istantaneamente i capelli e la barba di un colore sempre naturale; 4. Non macchia la pelle e non non altera l'epiderme; 5. Non presenta alcun pericolo d'assorbimento, essendo cotal pericolo rimosso dalle dosi infinitesimali e dall'innocuità delle sostanze che la compongono; 6. Ne è facilissimo l'uso; 7. Si può francamente affermare che la tintura omeopatica non tinge, ma rigenera i capelli ripristinandoli nel loro primitivo naturale colore.

Prezzo della scatola completa contenente 4 bottiglie, o flacons, colle relative spazzole L. 12.

Prezzo dei piccoli flacons, per convincersi della superiorità di questa tintura, L. 2 50 cadauna bastante per tingere una capigliatura o due o tre barbe.

Domandare per più dettagliate informazioni il prospetto che si rilascerà **gratis** o l'opuscolo che ha per titolo: *Della bellezza e del modo di acquistarla, conservarla ed accrescerla per ambo i sessi* al prezzo di L. 1 25 — Per tutto il regno, franco di porto, 1 30.

Genova, presso la libreria Grondona — La **Tintura omeopatica** si trova nella Farmacia Bruzza Carlo, che spedisce in tutto il Regno contro *vaglia Postale* di L. 12 50.

Presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, trovasi un deposito tanto dell'opuscolo che della tintura omeopatica. 2

IL CONTABILE DELLA FAMIGLIA

DIARIO INDISPENSABILE

Questo libro contiene quanto deve sapere una donna per essere una buona massaia. l'inventario dei mobili, delle stoviglie, delle biancherie, ecc., di casa; vi ha il prospetto e le figure dei funghi mangerecci e dei velenosi; il prospetto e il ragguaglio dei pesi e monete decimali, vi ha della medicina domestica per le contusioni, i tagli, le scalfiture; le prime cure a prestarsi nei casi di asfissia o di avvelenamenti; un vocabolario di oggetti d'uso domestico; e quindi pagine per registrare conti, visite dei medici, lezioni dei maestri, l'andamento di cassa, il movimento della cantina, del carbone e molte altre cose necessarie a sapersi e utili per tenere una buona e perfetta amministrazione casalinga.

È un comodo volume legato alla Bodoniana e contiene anche l'Almanacco 1868.

Prezzo, L. 2 50.

Franco in tutto il Regno

IL PRONTUARIO PEL COMMERCIANTE E PER L'UOMO D'AFFARI

contenente: varii utili Ragguagli, tra i quali quelli del Braccio col Metro e lo Ellen di Vienna; del Moggio, della Soma e della Brenta coll'Ettolitro; del Tallero prussiano colla Lira italiana; della Libbra piccola e grossa col Chilogrammo; della Pertica cogli Ettari; alcune regole sulla Quadrettatura, una tabella dei Divisori fissi per gli interessi, una tabella per trovare il Numero dei giorni compresi fra due date, un Prontuario per gli interessi, ecc., la nuova tariffa per la corrispondenza telegrafica, tutte le Stazioni ferroviarie d'Italia, la nuova tariffa delle Barche corriere, le principali fiere e mercati, il nuovo servizio postale, il Prontuario pei Bolli; ecc.

Un vol. di pag. 220 con molte tavole.

Prezzo L. 1.

Franco in tutto il Regno.

Si vendono in Milano all'Agenzia d'Annunzi e Commissioni della Perseveranza, *via Pasquirolo, n. 12, la quale spedirà per posta a chi ne farà domanda accompagnata dal relativo importo.*

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

Le antiche e sempre famose Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spagna, composte di vegetali semplici, e prive di narcotici, guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la **tosse grippe, angina, raucedine voce velata o debilitata** di cantanti (specialmente) **effetti garantiti**. *Prezzo L. 2 50 la scatola, con un timbro a secco nel fondo; e le istruzioni sono firmate di pugno dell'autore, onde evitare falsificazioni.*

La iniezione balsamico-profilatica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile*.

L'unguento antispasmodico, *guarisce infallibilmente* i geloni le emoroidi, piaghe, fistole, ecc. Deposito generale Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Viappiani, Leonardo Romano; Livorno, Crecchi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi, e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Mencarelli.

NB. La Ditta A. Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

Vero BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramè (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramè da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 10 e 12 la dozzina Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

---

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI e C.

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1869.

Quinto Esercizio

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sigg. *Gio. Steiner e figli* — *Bergamo.*
» *Pasquale De-Vecchi e Comp.* — *Milano.*

però non oltre il 30 Aprile p. v.

Le Carature sono di **L. 1000 - Mille** - pagabili L. 300 in Aprile, il rimanente in Agosto e alla consegna dei Cartoni come ai § 4, 5, 6, dello Statuto Sociale 1868-69.

Gli acquisti dei Cartone al Giappone saranno diretti dai signori Enrico Andreossi e Pietro Frigerio.

La consegna dei Cartoni si farà in *Bergamo* o in *Milano* a scelta del Socie.

Si spedisce affrancata la copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo.*

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone, e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. (1)

Esigere su ciascheduna boccetta la firma: *Grimault e C.* — 4 fr.

Depositi: A Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo; Farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni; Farm. Groves, Borgognissanti. — Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farm. Manzoni e C., via Sala, n. 10; a Livorno, farm G. Simi.

NUOVISSIME PUBBLICAZIONI

Presso la Libreria degli Scolari in Firenze.

La sapienza del popolo spiegata al popolo, ossia i *Proverbi di tutte le nazioni* illustrati da G. Strafforello. Un volume in-16 di 264 pagine L. 2 —

Saggi popolari *sulle teorie e sulle applicazioni scientifiche* di Girolamo Boccardo. Un volume come sopra di 148 pagine lire 1 —

Annuario scientifico industriale; ossia Rivista annuale delle scienze d'osservazione e delle loro applicazioni in Italia e all'estero con esposizione dei lavori nazionali di statistica per Francesco Grispigni e Luigi Trevellini con la collaborazione di parecchi altri scienziati. Anno quarto, parte 1a, lire 2 —

La parte 2a ed ultima uscirà fra quindici giorni e costerà ugualmente lire due.

(Di questa pubblicazione sono ancora in vendita l'anno 1° a lire quattro; l'anno 2° e l'anno 3° a lire cinque l'uno. — Chi desidera farne la collezione, mandi solo lire quindici ed avrà tutte le annate compreso il compimento dell'anno quarto).

La forza unica nell'Universo di Alessandro Anserini, ossia l'anno 3° delle *Curiosità della scienza contemporanea* del med. autore 1 bel volume in-16 grande lire 1 50.

(L'anno 1° e l'anno 2° si vendono separatamente a lire 1 caduno).

Geografia fisica *ad uso della gioventù e degli uomini di mondo* di M. F. Maury direttore dell'osservatorio di Washington e autore di varie opere geografiche, 1 bel vol. in-16 di 144 pag. con due tavole litografiche lire 1 50.

Le meraviglie del mondo invisibile di W. de Fonvielle. Opera illustrata da 117 incisioni. 1 vol. in-16 di 276 pagine lire 2 —

Almanacco delle famiglie italiane per l'anno 1868 contenente la Storia del 1867 narrata mese per mese da E. Treves, un articolo importantissimo sull'Esposizione Universale dell'ing. Luigi Trevellini e la Necrologia del 1867 di G. Strafforello.

Un volume in-4 illustrato da parecchie incisioni che si vende al prezzo di lire una e che vien dato in dono a chi, entro il corrente gennaio, commetterà in una sola volta alla *Libreria degli Scolari* per una somma non minore di lire dieci.

Per le suddette opere dirigersi in Firenze alla *Libreria degli Scolari* che le spedirà franche di porto a chiunque ne rimetterà il valore relativo.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (**Franchi 7**) (**Franchi 12**)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. Sallès, profumiere chimico, 3, *rue de' Buci, Paris* Firenze presso G. Compaire e dal ferm. Pieri. — Torino, presso D. Mondo.

LA SCIENZA DEL POPOLO

Biblioteca scientifica a **25** centesimi il volume; raccolta delle lettere scientifiche popolari fatte nelle diverse città d'Italia.

Ciascun volume in 16° piccolo, avrà circa 50 pagine, e conterrà una lettura completa. — Ogni volume separato si vende al prezzo di 25 centesimi in Firenze e 30 centesimi in provincia, franco di posta. Per l'estero la spesa postale in più. — Per comodo dei signori acquirenti si aprono gli abbuonamenti bimestrali per numero 6 vol. al prezzo totale di L. 1 25 franco di posta per tutto il Regno

Sono pubblicati:

1° Senatore C. Matteucci (Firenze); *La Pila di Volta.*
2° Prof. Pietro Marchi (Firenze); *I Vermi parassiti.*
3° Prof. Giuseppe Saredo (Siena); *La vita di Giorgio Stephenson.*
4° Cav. G. Bonelli (Firenze); *Il tipo-telegrafo.*
5° Prof. Igino Cocchi (Firenze); *Il calcolo del tempo in geologia.*
6° Prof. G. Gennarelli (Modena); *Il sistema nervoso.*
7° Prof. G. Namias (Venezia); *La Voce.*
8° Dott. P. Lioy (Vicenza); *I miasmi.*
9° Prof. Giacinto Namias (Venezia); *Storia Naturale del Colera.*
10 Cura del colèra del prof. Namias (Venezia)
11. Prof. Carlo Levi (Siena) *L'igiene.*
12. Dott. Aless. Herzen (Firenze) *Fisiologia del sistema nervoso.*
13. Prof. Eusebio Reali (Siena): *Patria e famiglia.*
14. Prof. Fausto Sestini (Forlì): *Il Caffè.*
15. Dott. F. Luigi Gemma (Verona); *Le Società di Mutuo Soccorso.*
16. Prof. Antonio Ponsiglioni (Siena); *Il Banchetto della Vita.*
17. Prof. D. Chiara (Parma); *Vita e Luce,*
18. Prof. A. Tassi (Siena) *La vita dei fiori.*
19. Alessandro Herzen (Firenze) *Vita e Nutrizioni.*
20. Prof. Pietro Tacchini (Palermo) *Il Sole.*
21. » Michelangelo Asson (Venezia *Le deformità dei bambini*
22. Prof. Luigi Morandi (Spoleto); *Le Biblioteche circolanti.*
23. Prof. Dino Carina (Firenze). *Le Arti e gli Artigiani.*
24. Prof. Assunto Spediacci (Siena). *La Vipera e i Serpenti velenosi.*

La strenna della *Scienza del popolo* per l'anno 1868, contenente articoli popolari di varietà scientifiche. — Un vol di 200 pagine, lire 1.

Annario Scientifico industriale anno quarto — L. 1867. vol. in 12 N. 500 pagine, Firenze 1868 — L. 4 00.

Contro vaglia o francobolli alla Società generale di annunzi nei giornali, diretta da Augusto Dante Ferroni via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco in tutta Italia. N. B. Chi si desidera invio raccomandato Cent: 30 d'aumento.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° p.

POLVERE ROSATA

DI RIGAUD E C.

Questa polvere preserva la pelle dai rigori dei venti e del freddo, comunica una dolce freschezza e previene le espulsioni cutanee. È superiore alle polveri di Riso e Cipria. Il suo profumo delizioso. L. 1 50 al pacco.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. In Genova, Lertora.

OLIO SCHUMLAY

Contro le Emorroidi

L'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacità è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi sieno recenti, che di vecchia data, e senza cagionar alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Per servirsene bisogna soltanto bagnare in quest' olio un pezzetto di tela e applicarlo alle Emorroidi se sono esterne, o veramente introdurne una piccola quantità se sono interne; ripetendolo mattina e sera.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.

Prezzo della boccetta L. 4.

Il deposiso generale per Firenze nella Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, N. 16.

GENGIVIARIO AMERICANO

Unico rimedio per guarentire la conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti. — Prezzo L. 1.

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27, Firenze.

FERNET-BRANCA

Garantita provenienza

Intiera bottiglia L. 3 50
Mezza » » 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

MEDICINALI RIGOIS

FARMACISTA PATENTATO

Olio di Merluzzo ferruginoso. Preziosissimo rimedio per la cura delle affezioni del sistema linfatico ghiandolare, come *scrofole, tumori freddi, rachitismo, ecc.* Boccetta L. 2 50.

Balsamo contro il gosso e tumori freddi. Di odore grato, di facilissimo uso, e di efficacia garantita, è di gran lunga superiore, non ne ha il cattivo odore, e non insudicia come la *pomata iodurata.* Boccetta L. 1 25.

Tosse convulsiva della Asinina. Col sciroppo *Fernet* si rendono in meno di 24 ore quasi insensibili gli accessi spasmodici soffocativi caratteristici della *tosse asinina*, in modo che i ragazzi anche i più gracili ne superano facilmente la crisi. Cura eccellentemente qualunque *tosse spasmodica* anche nelle persone adulte. Boccetta L. 1 60.

Vino febbrifugo senza china. Specifico contro le intermittenti semplici, terzane o quartane nelle miasmatiche dei siti paludosi; è infallibile in tutte le febbri sostenute da ostruzioni del fegato e restie alla china. È eccellente corroborante per le persone che soffrono per difficoltà di digestione. Boccetta L. 1 60.

Vino antigottoso. Le persone affette dalla *gotta* avranno dall'uso di questo rimedio non solo sollievo momentaneo, come succede coi purganti, ma effetti durevoli e guarigione radicale. Prezzo della Bottiglia L. 6.

Sciroppo di genziana ferruginoso. È usato nelle malattie delle *stomaco, debolezza di ventricolo, difficili digestioni, nelle ostruzioni del fegato, della milza, e dei visceri del basso ventre*; promuove e regola la *menstruazione* soppressa o disordinata; guarisce i *fiori bianchi*, ed è efficacissimo nelle *scrofole e rachitismo*. Le persone che hanno ripugnanza per l'Olio di Merluzzo possono sostituirvi questo sciroppo. Bottiglie da L. 3 e L. 3.

Pomata pei geloni, e screpolature alle mani e piedi. — Composta di sostanze innocue, ha la doppia proprietà di impedire l'ulcerazione dei geloni se usata al loro comparire, e di guarire in poco tempo quelli già ulcerati; nel primo caso bisogna ungere in modo che la pomata penetri, nel secondo si spalmano di pomata dei pezzettini di tela e si applicano sulle ulcerazioni. — Vasetti da L. 1 20 e cent. 80.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Russa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

Tip. dell'Opinione diretta da C Carbone.